

Documento conclusivo approvato all'IX congresso dello SPI CGIL di Como

Il IX Congresso territoriale dello SPI CGIL di Como approva la relazione svolta dal Segretario generale Amleto Luraghi, l'intervento di Alessandro Tarpini, Segretario generale della Camera del Lavoro di Como, le conclusioni del compagno Valerio Zanolla e assume i contributi portati dal dibattito. Assume altresì lo schema che riassume i principali punti di azione, frutto del confronto seminariale con i segretari di Lega, quale indicazione programmatica del ruolo dello SPI e delle Leghe.

In merito all'accordo sulla rappresentanza il Congresso condivide e fa proprio l'ordine del giorno approvato dal Comitato Direttivo CGIL nazionale del 26/02/2014

Sappiamo tutti che il grande sogno del manifesto di Ventotene di un'Europa federale unita e libera è ancora lontano dal essere realizzato; ma sappiamo anche che oggi nessuno immaginerebbe più una guerra per esempio fra Francia e Germania come quelle che hanno insanguinato per secoli l'occidente europeo.

Da questa Europa con tutti i suoi limiti noi Italiani abbiamo tratto importanti vantaggi, Tuttavia oggi l'Europa è percepita da molti come oppressiva e burocratica per la scelta di puntare esclusivamente sul risanamento finanziario tagliando lo stato sociale.

È urgente una svolta. Il nostro governo deve richiedere con forza la scelta dello sviluppo e dell'occupazione e l'Italia deve diventare protagonista di un grande passo in avanti nella democratizzazione e integrazione dell'Europa.

È solo compiendo questo salto di qualità che l'Europa può contribuire a costruire quelle nuove istituzioni e regole internazionali di cui c'è bisogno e può svolgere effettivamente un ruolo di pace non solo di attrazione economica.

Il Congresso dello SPI invita tutti ad impegnarsi perché nelle elezioni europee vengano sconfitti i populismi e le illusorie tesi di chi propone il distacco dall'Europa per migliorare la nostra situazione. Distacco che al contrario precipiterebbe il Paese nella marginalità.

Siamo di fronte in Italia ad una crisi di dimensioni storiche per la gravità delle condizioni economiche e sociali ma anche per il profondo distacco oggi esistente tra cittadini, classi dirigenti politiche e istituzioni. C'è una sfiducia diffusa verso tutto e tutti e che si manifesta con fenomeni di populismo e tendenze sovversive che rischiano di precipitare il Paese in una drammatica prospettiva.

Anche in un territorio ricco e sviluppato come il comasco la perdita di lavoro e il peggioramento delle condizioni sociali stanno causando situazioni di grave emergenza, che riguardano i redditi, la casa, le condizioni di vita. Ugualmente fra i giovani alla già diffusa condizione di precarietà nel lavoro e si aggiunge un aggravamento della disoccupazione.

Il Congresso condivide che anche per lo SPI il lavoro non può che essere al primo posto della nostra iniziativa.

Porre al centro il lavoro significa articolare anche a livello territoriale degli obiettivi per lo sviluppo e l'occupazione ricercando su questi alleanze con le forze economiche sociali, le istituzioni, la scuola e le università.

La CDLT di Como ha già avanzato proposte precise riguardanti il nostro territorio nel contesto del Piano di lavoro della Cgil.

In termini generali indichiamo come priorità l'esigenza di:

- difendere e riorganizzare il sistema produttivo comasco
- progettare ai fini dello sviluppo il riutilizzo delle aree dismesse
- affrontare i problemi di riequilibrio territoriale con particolare riguardo alle aree di montagna e del lago;
- riqualificare il patrimonio edilizio esistente con priorità all'emergenza casa

Ciò in una visione complessiva che mira a creare nuove basi per uno sviluppo sostenibile e per un'economia anche indirizzata all'ambiente, alla salvaguardia del territorio, allo stato sociale.

Un'occupazione non precaria e di qualità per i giovani costituisce, quindi anche un nostro prioritario obiettivo.

Il Congresso dello Spi respinge la strumentale idea che contrappone giovani e anziani.

Migliaia di giovani disoccupati o precari si reggono, economicamente, sul reddito dei genitori e a volte anche dei nonni.

Non sono le pensioni che sottraggono risorse al lavoro e agli investimenti ma la iniqua e intollerabile distribuzione della ricchezza del Paese che penalizza tutte le opportunità di crescita.

Per contrastare questo racconto sbagliato occorre rafforzare il patto fra le generazioni.

Il congresso dello SPI ritiene fondamentale che continuino le iniziative per costruire un rapporto positivo con le organizzazioni dei giovani esistenti nel territorio e per proseguire nel dialogo fra le diverse età della vita.

L'arretramento e la stagnazione economica dell'Italia e le gravissime conseguenze sull'occupazione sono soprattutto l'effetto di un mercato interno in diminuzione che vede un sostanziale blocco degli investimenti ed una riduzione costante dei consumi.

Aumentare il potere d'acquisto di retribuzioni e pensioni è il primo provvedimento che occorre adottare perché avvenga una ripresa dei consumi e ci sia una ripresa di fiducia delle famiglie.

Gli investimenti nell'innovazione e nella produzione e quelli che riguardano i bisogni essenziali: istruzione, salute, casa, riassetto del territorio, infrastrutture, cultura devono essere avvantaggiati e sostenuti.

Ciò richiede profonda riforma del Fisco a favore dei redditi da lavoro e da pensione e a favore di chi crea lavoro e fa investimenti produttivi.

Il reperimento delle risorse necessarie a questi interventi perché sia adeguato deve prevedere misure incisive nella lotta all'evasione fiscale, esigere un contributo sostanziale alle grandi ricchezze patrimoniali e alle rendite, e può venire anche da una maggiore efficienza tutti i livelli dell'amministrazione pubblica e dall'eliminazione di intollerabili privilegi nella politica e nell'economia,

La diminuzione del fisco sulle pensioni, (riduzione aliquote, detrazioni fiscali, benefici per gli incapienti, ecc.), è un provvedimento urgente ed ineludibile per salvaguardare il potere d'acquisto alle pensioni e avvicinare l'Italia alle normative fiscali dei principali paesi europei.

Allo stesso modo la rivalutazione delle pensioni deve tener conto effettivamente degli incrementi del costo della vita legati ai reali consumi.

Il Congresso chiede che unitariamente a livello nazionale si ribadisca con forza la richiesta e l'urgenza di un confronto col governo su fisco e rivalutazione delle pensioni.

Il Congresso condividendo; le proposte contenute nel documento "Il lavoro decide il futuro" nell'azione 3 sulle pensioni, sottolinea l'urgenza di risolvere la questione degli esodati e modificare la riforma Fornero anche è soprattutto per ridare credibilità al sistema previdenziale per i giovani.

Il Congresso ritiene inoltre necessario aprire un confronto con l'Inps anche sugli aspetti di gestione dell'Istituto

Non è accettabile che l'Istituto continui con atti e scelte unilaterali che ricadono in modo vessatorio sui pensionati e sulle pensionate.

L'Inps sta venendo meno al proprio compito di fornire, non solo per via telematica, assistenza e informazioni certe ai pensionati e alle pensionate sulle prestazioni pensionistiche e assistenziali che li riguardano testimoniato da: il mancato invio a domicilio dei Cud e degli ObisM, l'aver scaricato ai Caaf l'onere di contattare chi deve fare i RED, le ulteriori complicazioni burocratiche nelle procedure d'accesso, i ritardi nella definizione di alcune prestazioni.

Va posta la questione di un diverso governo dell'Inps con un più forte ruolo delle forze sociali, anche per far chiarezza sui conti dell'Istituto: occorre infatti una precisa e chiara definizione di ciò che lo Stato deve mettere in riserve per sostenere le prestazioni assistenziali ed anche quelle previdenziali che devono restare a carico del bilancio dello Stato, come nel caso delle pensioni ex Inpdap. E' inoltre necessario porre fine al commissariamento dell'Ente ripristinando una gestione duale che consenta alle parti sociali di svolgere un ruolo effettivo di indirizzo e di controllo

Questi problemi non riguardano solo l'INPS: un nuovo rapporto cittadini amministrazioni pubbliche passa soprattutto da una effettiva semplificazione burocratica di leggi e procedure, da effettiva trasparenza nelle decisioni, ma anche dall'assunzione diretta di un compito informativo e di aiuto.

Occorre battersi contro un'idea di efficienza delle amministrazioni fondata prevalentemente nella centralizzazione di funzioni e nel ritiro dalle aree più periferiche del territorio.

La salute e le condizioni sociali sono, insieme a un reddito che consenta di vivere con dignità, la preoccupazione primaria degli anziani.

L'invecchiamento senza la sufficiente prevenzione sanitaria e sociale porta con sé un aumento crescente di cronicità e di perdita di autosufficienza

Queste situazioni sono destinate ad accentuarsi anche perché le tendenze demografiche faranno registrare nel tempo un maggior numero di anziani, e la crescita del numero degli anziani soli.

Occorre quindi che tutte le istituzioni concorrano a costruire delle politiche sociosanitarie per prolungare il più possibile una condizione di benessere e di invecchiamento attivo, e per intervenire efficacemente quando insorgono problemi di fragilità e di non autosufficienza.

Se la coesione sociale ha tenuto di fronte ad un disagio sociale diffuso e a tante situazioni di grande fragilità lo si deve anche alla rete diffusa del volontariato

Il principale interlocutore e alleato è Auser che per attività svolte, ruolo verso le istituzioni e la società è diventato una delle più importanti associazioni di volontariato

IL Congresso impegna lo SPI a sviluppare sempre più la collaborazione e l'integrazione e rinnovare un protocollo d'intesa con Auser, all'altezza dei mutamenti e delle sfide che insieme dobbiamo affrontare.

La cultura, la socialità, una vita attiva sono aspetti che determinano la qualità di vita degli anziani. E' indispensabile una riflessione ed un approfondimento sull'attività dell'area del benessere.

A livello territoriale è necessario un organismo di coordinamento che possa favorire la costruzione di attività comuni specie per quelle leghe in maggior difficoltà a sviluppare iniziativa su questi temi. Inoltre è indispensabile che anche col concorso dello SPI regionale si costruisca una strutturata offerta per favorire la realizzazione di iniziative.

Ciò aiuta e non sostituisce l'esigenza di ricercare collaborazioni e alleanze con le associazioni esistenti nell'ambito delle Leghe.

Preservare la salute, mantenere gli anziani attivi, aiuta la coesione sociale, evita costi altissimi di natura economica e sociale. Richiede di investire sul territorio in: servizi, cultura socialità, attivazione del volontariato e dell'autorganizzazione dei cittadini.

La scelta di attivare degli sportelli sociali che si occupano in maniera più specifica di condizioni di non autosufficienza, fragilità, disagio sociale non vuole sostituirsi alla risposta delle istituzioni vuole servire a rendere esigibili diritti ed aiutare le persone nell'espressione dei propri bisogni. Per generalizzare e rendere più incisivo il ruolo degli sportelli sociali occorre un'azione coordinata con i vari servizi che si occupano di fragilità e pratiche assistenziali.

Il Congresso partendo da un giudizio positivo degli accordi raggiunti con l'assessorato alla famiglia della Regione sulla distribuzione dei fondi per le politiche sociali e sugli interventi recenti per sostenere la domiciliarità di disabili gravi e di anziani non autosufficienti ritiene necessario che la Regione aumenti le risorse destinate alle politiche sociosanitarie: per la quota sanitaria delle RSA, per il sostegno alla domiciliarità, per la prevenzione e per riorganizzare strutture e medicina primaria nel territorio.

In questo contesto è necessario che unitariamente insieme alle strutture confederali territoriali di CGIL CISL UIL riprenda il confronto con l'ASL sulla programmazione sociosanitaria e specificamente per gli anziani sui temi: dimissioni protette, cure intermedie, cronicità, assistenza domiciliare, strutture residenziali e semiresidenziali.

Si rende indispensabile una campagna di iniziativa e confronto con le RSA per il contenimento delle rette, la qualità dell'assistenza, la qualità della condizione dei ricoverati, i servizi sono in grado di offrire al territorio. La situazione delle RSA richiede un ruolo attivo da parte dei Comuni.

Il rafforzamento delle politiche per la domiciliarità e per una presa in carico complessiva dei bisogni delle persone fragili passa da una sempre più efficace integrazione fra sanitario e sociale, a questo proposito il Congresso ritiene fondamentale il ruolo che gli Enti locali, in una sintesi comune, devono svolgere sia sulla programmazione sanitaria, sia nei Piani di zona andando oltre l'attuale suddivisione territoriale, comunque con politiche molto coordinate fra loro per evitare diritti differenziati fra i cittadini. E necessario quindi le Leghe e con il sostegno delle strutture provinciali sviluppino un'iniziativa diretta nei confronti dei Piani di zona e attraverso la partecipazione ai tavoli tematici.

Gli attuali accordi con le amministrazioni comunali, sono importanti perché con essi viene riconosciuta la funzione del sindacato e consentono un confronto su servizi prioritari da salvaguardare e cercano di difendere anche se in modo non del tutto soddisfacente redditi e condizioni di maggior fragilità.

Occorre però che il negoziato si sviluppi in tutte le Leghe, sui i punti indicati nella relazione, con una migliore preparazione e condivisione unitaria e soprattutto coinvolgendo preventivamente pensionati e cittadini.

In particolare sulle questioni della fiscalità locale, dei servizi a domanda individuale e relative tariffe, anche a seguito del continuo cambiamento della normativa nazionale: (Tasi, ISEE, IMU, ecc.), va posta una particolare attenzione ai regolamenti attuativi per evitare ulteriori prelievi sui redditi noti e per ottenere una maggiore progressività ed equità.

Occorre inoltre insistere perché tutti i Comuni attivino e organizzino effettivamente la collaborazione sui patti antievasione per far rientrare queste risorse nelle disponibilità dei Comuni finalizzandole alle politiche sociali, e al territorio, oltre che per controllare i fenomeni di corruzione

e di illegalità. In questo contesto si ritiene utile l'adozione dello statuto del contribuente per favorire un rapporto trasparente coi cittadini.

La tornata di elezioni amministrative che questa primavera riguarderà 103 Comuni della provincia dovrà essere anche l'occasione per rilanciare su nuove basi il negoziato coi Comuni.

Il congresso auspica che si rafforzino le unioni, le fusioni o altre forme di gestione, per dare, superando particolarismi e dispersione di risorse, risposte efficaci ai problemi del territorio.

Su questo complesso di iniziative che riguardano la contrattazione sociale territoriale il congresso ritiene indispensabile una assunzione più forte di ruolo da parte della CDLT e di tutte le categorie anche attraverso dei coordinamenti a livello di zona.

Allo stesso modo occorre che la Cgil sappia scegliere il territorio e sappia davvero convincere tutte le categorie ad un'integrazione convinta tra tutela individuale e collettiva.

Ciò richiede di affrontare anche le attività di tutela individuale con una più chiara identità della funzione sindacale.

È necessario inoltre che la CDLT insieme alle categorie organizzi in tutte le Camere del lavoro di zona una struttura di accoglienza in grado di offrire ai lavoratori e ai pensionati l'intero sistema delle tutele individuali e collettive della CGIL.

Questa corresponsabilità dell'intera CGIL nel presidiare il territorio è anche la condizione perché lo SPI riesca meglio ad occuparsi di ciò che deve essere la sua principale funzione: tutelare il reddito e la condizione di pensionati e anziani.

In questa direzione occorre rafforzare le competenze di natura previdenziale di chi opera in tutte le sedi e i recapiti e realizzare in maniera diffusa sul territorio un prassi di controllo delle pensioni in particolare per le prestazioni legate al reddito.

Per rafforzare sia il ruolo sindacale che sociale dello SPI è necessario un progetto organico di formazione sulla base dell'offerta formativa dello Spi regionale e delle nostre esperienze territoriali.

Le 72 assemblee congressuali ed i 13 congressi di Lega, nonostante un clima sociale che non favorisce la partecipazione ha visto la presenza di più di 1.300 iscritti e iscritte che hanno dato un consenso nettissimo al documento: "Il lavoro decide il futuro".

I congressi di Lega hanno confermato la crescita avvenuta in questi anni del numero dei volontari e soprattutto delle volontarie. Situazione che ha consentito di eleggere quali segretarie generali di Lega otto compagne.

Questo nuovo protagonismo delle donne sta cambiando e arricchendo in positivo i contenuti e le modalità politiche e organizzative dello SPI nella prospettiva di un sindacato sempre più paritario.

Il congresso rivolge un sentito e caloroso ringraziamento alle centinaia di donne e uomini che con pazienza, passione, competenza, si sono impegnati nello SPI, nelle lotte, nelle iniziative collettive e nell'attività quotidiana di tutela,

Essi rappresentano un bene prezioso, insostituibile per lo SPI e per tutta la Cgil.

Approvato con 88 voti a favore e 3 astenuti

Lurago d'Erba 3 e 4 marzo 2014

Allegato:

Schema riguardante le prospettive dell'organizzazione e dell'iniziativa SPI nel territorio
(elaborazione seminario dei Segretari di Lega)

politiche:

1) la difesa del reddito

2) il benessere sociale e la salute

organizzazione:

3) Lo SPI e la CGIL

4) Lo SPI e la sua organizzazione

1) la difesa del reddito

a) la tutela collettiva attraverso le rivendicazioni nazionali - regionali - locali

b) risindacalizzare lo SPI

- * diritti previdenziali
- * controllo pensione
- * accompagnamento alla pensione

il rapporto con l'INCA
 qualificare le permanenze
 la formazione

c) il fisco i consumi e la tutela individuale

- * il caaf più consulente che pezzo dello Stato
- * conoscere e contrattare le normative locali
- * consumatori e casa
- * stile di vita e risparmio
- * truffe e raggiri

nel rapporto col CAAF
 definire obiettivi e ruoli
 il rapporto diretto con gli iscritti
 convenzioni e servizi

2) il benessere sociale e la salute

(la salute è il risultato di una condizione complessiva)

Da Welfare risarcitorio a Welfare per la prevenzione

- * i servizi sociali e sanitari sul territorio
- * la cura della cronicità
- * impedire o ritardare la non autosufficienza
- * protezione e promozione
 - * ascolto

Il negoziato sociale
 (Comuni - ASL - PDZ - RSA)

non autosufficienza

- * domiciliarietà
- * RSA
- * badanti
- * demenze

sportello sociale integrato con INCA e CAAF
 area disabilità dello SPI

cultura e socialità

- * stile di vita e salute
- * l'abitazione
- * i centri anziani
- * incontro fra generazioni
- * la formazione permanente

area benessere
 sinergie con l'AUSER
 rapporti con le associazioni
 rapporto con istituzioni

3) Lo SPI e la CGIL

la CGIL e le categorie sul territorio	<ul style="list-style-type: none">* funzionario intercategoriale* consigli di zona	non sostituirsi alla CGIL ma aiutare la confederalità
La CGIL come sistema	<ul style="list-style-type: none">* l'integrazione fra servizi e tutte le strutture* l'accoglienza funzione importantissima* nuovi programmi conoscere l'utente* l'attenzione all'iscritto e all'iscrizione	<p>chiarire entità e ruolo dei pensionati nell'accoglienza</p> <p>lo SPI e la rete con i servizi e le categorie</p>

4) Lo SPI e la sua organizzazione

riorganizzare la rete dei volontari	<ul style="list-style-type: none">selezione e attitudiniforte investimento in formazione	Identità non chiusa ma consapevolezza dei valori
rilanciare un processo partecipato	<ul style="list-style-type: none">ruolo delle segreteria di legagli organismiil rapporto con gli iscrittigiocare un ruolo nelle associazioni	
maggiore insediamento sul territorio	<ul style="list-style-type: none">dimensione leghecostituire nuove leghe	responsabilizzazione e presenza capillare